Continue scosse notte e giorno aggravano ancora le proporzioni del disastro

Altri superstiti muoiono di freddo

Il prefetto cancella i braccianti dalle liste

Anche il vigile disperso è morto a Gibellina – 400.000 all'addiaccio solo nel Trapanese – Nuovi crolli e lesioni alle case – L'incredibile decisione prefettizia priva molti scampati di ogni assistenza – Ad una fase critica lo scontro politico per i provvedimenti del governo regionale Accolte ulteriori proposte del PCI, tra cui l'istituzione di un fondo di rotazione per la piccola azienda coltivatrice – Gli impegni assunti dall'ESA

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Mentre una sequenza di nuove ma relativamente lievi scosse si scatenava oggi — provocando ancora danni — sulle zone già tanto colpite, è salito a sedici il numero delle vittime della bastonata al moribondo, come con vivida immagine hanno chiamato i tremendi sussulti di ieri. A Gibellina è stata infatti recuperata stamane la salma di un quinto soccorritore che era stato dato per disperso: Giovanni Nuccio, vigile del fuoco meno che trentenne. Gli han fatto stasera i funerali, qui a Palermo, insieme al brigadiere Alessio Mauceri, dello stesso corpo, perito anche lui sotto le nuove macerie del paese già distrutto. (Stamane invece si erano svolte, sempre a Palermo, le esequie del carabiniere Nicolò Cannella; i funerali degli altri militi caduti si svolgeranno a Roma).

A Gibellina era rimasto ferito nei crolli di ieri il contadino Giuseppe Bongiovanni: è spirato all'alba di oggi nell'ospedale di Alcamo. Ancora dispersa risulta la bambina travolta nel crollo della chiesa di Partanna; mentre ai quattro decessi per infarto, segnalati ieri sera nell'Agrigentino, va aggiunta ora la morte per assideramento di un'altra bambina a Corleone (Antonina Conamo, sei anni) e di due adulti — di cui non sono state fornite ancora le generalità — a Bisacquino.

Per il freddo sono deceduti nel primo pomeriggio di oggi all'ospedale di Castelvetrano anche una vecchietta di Gibellina, Ignazia Lupari; e all'ospedale di Palermo l'alcamese Antonino Trupiano 60 anni.

Alle vittime del terremoto, si assommano così quelle dell'impari guerra contro il freddo e gli stenti e quelle dell'ansia e del terrore che hanno spinto la notte scorsa 400 mila persone a dormire all'aperto, per limitarsi ai soli dati del circondario di Trapani.

Il timore — la guerra dei nervi che sta logorando non solo i sinistrati ma anche i soccorritori — viene del resto alimentato di minuto in minuto dal ripetersi dei sussulti.

Diventa persino difficile registrarli tutti: alle 2,04 di stanotte ce ne è stato ancora uno; alle 3,21 un'altra scossa; una terza alle 5,17. Alle 6,39 l'Istituto geofisico di Messina ne registrava un'altra, di terzo grado; i palermitati ne hanno percepita una, abbastanza lunga, alle 9,03 e ancora una, più forte, alle 10,16. E poi ancora scosse alle 13,39, alle 14,20, alle 16,01.

E gli effetti non tardano a farsi sentire. Tremellom era stamane nel Trapanese per una visita lampo, appena qualche ora di distrazione dalla storia del SIFAR, quando a Poggioreale sono crollate ancora nove case, la provinciale Gibellina-Salaparuta è rimasta interrotta da una frana, e a Salaparuta altre case cedevano. A Campobello di Mazara — in zona ufficialmente non compresa tra quelle terremotate, si badi — le nuove scosse di ieri e oggi hanno portato al 50 per cento la quota di edifici ormai assolutamente inservibili. A Sciacca l'85 per cento della città vecchia è inabitabile, e anche del moderno palazzo che ospita tutti gli uffici municipali e quelli giudiziari è stata ordinata ed eseguita stamane, in fretta e furia, l'evacuazione.

Nella provincia di Palermo, del resto, si contano in queste ore danni meno appariscenti se vogliamo, ma che formano un quadro disastroso delle condizioni della fascia costiera e dell'entroterra. Anche a Termini Imerese, per esempio, è stata disposta stasera, come stamane per l'Ucciardone, l'evacuazione del carcere. Qui, però, lo sfollamento sarà generale e, sembra, molto rapido: le strutture rischiano di cedere da un momento all'altro.

Ancora, solo da Corleone — da quella stessa stazione ferroviaria dove ha agonizzato ieri sera Ninuzza Conamo — sono fuggiti in una settimana ben mille lavoratori.

E quel che non ha fatto il terremoto, a Corleone lo ha fatto il prefetto di Palermo il quale — con un gesto sconsiderato che suona insulto e beffa a gente disperata — ha decretato la cancellazione dagli elenchi anagrafici del comune di 400 lavoratori agricoli. Questo significa che altre 100 famiglie verranno private, in un momento per giunta tanto difficile per un paese che ha subito danni non lievi per il terremoto, non solo del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari ma anche dell'assistenza medica e farmaceutica.

L'offensiva poliziesca del dr. Ravalli non si è fermata dunque neppure davanti al terremoto. Ma è arrivata in ogni caso con dieci giorni di ritardo, perchè al momento delle più tremende scosse dalla prefettura eran scappati tutti!

L'operato del prefetto di Palermo non può del resto considerarsi un caso isolato sol che si guardi all'atteggiamento assunto dalla DC, a livello regionale, per i provvedimenti nei riguardi dei terremotati e delle zone colpite dal sisma. E' in atto, ormai da tre giorni, una vivacissima battaglia politica per costringere il governo Carollo a rimangiarsi lo straccio di proposte con cui ha tentato di bloccare quelle avanzate dal PCI e dall'opposizione di sinistra.

La notte scorsa, in sede di commissione speciale, si è giunti ad un punto molto critico: la maggioranza dei commissari (compresi non soltanto gli alleati della DC ma anche i sindacalisti cattolici) si è tanto decisamente schierata contro le proposte governative da costringere il presidente della Regione a chiedere un aggiornamento dei lavori e un vertice tripartito. Il vertice doveva servire a piegare le resistenze del PSU e del PRI a condividere l'impostazione meramente — e miseramente — assistenziale di quella parte degli interventi che non si manifestano come un aperto tentativo di soffocare la libertà e l'autonomia delle amministrazioni comunali democraticamente elette.

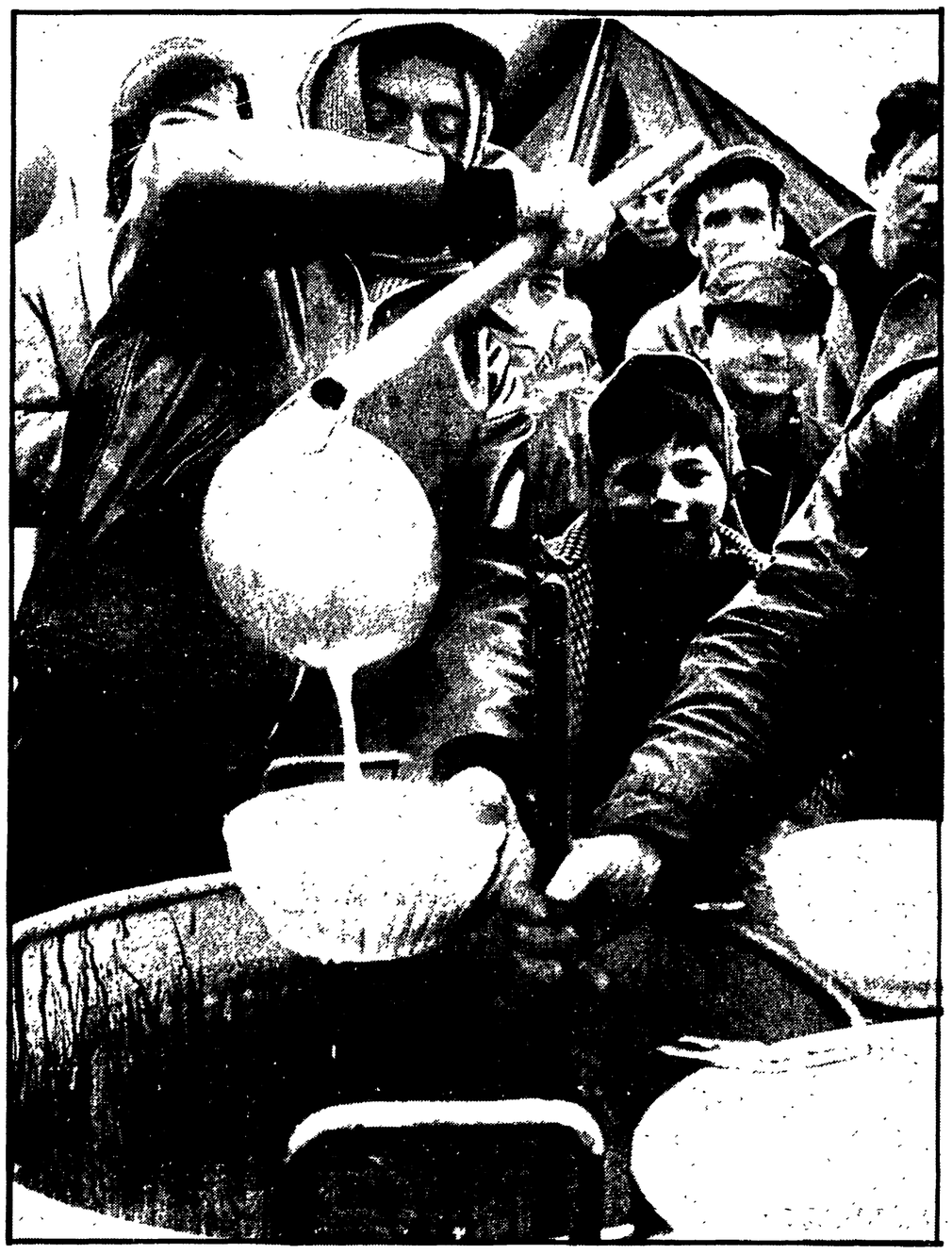
Al tripartito, si è giunti fino al limite della rottura: i dorotei hanno avuto parole di fuoco per i socialisti (che, con i comunisti, hanno avuto, ieri sera, parte determinante per bocciare la proposta del governo di stabilire provvidenze per le scuole sussidiarie già rivelatesi strumenti di basso clientelismo) e per i repubblicani.

Altre proposte del PCI, frattanto, sono state tuttavia accolte in commissione, oltre a quelle relative ai problemi del lavoro e dell'occupazione, di cui abbiamo già dato notizie ieri. In particolare, quanto alle misure in prospettiva, è stata accolta la proposta comunista di destinare alle zone agricole terremotate altri due miliardi per la meccanizzazione, e di istituire un fondo di rotazione (con dotazione iniziale di 600 milioni) per la piccola azienda coltivatrice.

Sono ora all'esame della commissione i problemi relativi alle misure urbanistiche e programmatiche.

Sempre oggi, e ancora in materia agricola, misure di non liere valore sono state anche adottate, su sollecitazione delle organizzazioni di massa, dall'ente di sviluppo agricolo. Nel corso di un incontro con i sindacati, il presidente dell'ESA ha infatti assunto quattro significativi impegni: 1) che, con decorrenza immediata, venga realizzato un decentramento straordinario, con sedi mobili e stabili, degli organi tecnici dell'ente nelle zone terremotate, per provvedere all'assistenza dei contadini; 2) che siano snellite e accelerate le procedure per l'immediato finanziamento di tutte le opere necessarie al reintegro delle scorte, all'acquisto di mangimi e macchine, al ripristino delle attività; 3) che sia convocata, per i primi giorni della prossima settimana, la consulta della vallata del Belice con la partecipazione dei sindaci di tutti i comuni devastati; 4) che sia definito, entro il termine tassativo di due mesi, il piano di sviluppo agricolo del territorio sconvolto dalle frane.

Giorgio Frasca Polara



CAMPOREALE — Grandi e piccini si stringono intorno alle grandi caldaie delle tendopoli per ricevere la razione di latte o di minestra. (Telefoto AP- «l'Unità»)

Calorosa manifestazione attorno a Pio La Torre

La solidarietà dei comunisti torinesi per i terremotati

TORINO, 26

La solidarietà di Torino per le popolazioni siciliane colpite dal terremoto si è manifestata stasera ancora una volta mentre i treni dal Sud continuano a scaricare famiglie che hanno soltanto gli abiti che indossano. Dal primo giorno i comunisti, i lavoratori torinesi (di cui fanno parte mezzo milione di immigrati) avevano raccolto fondi per i terremotati, presso la Federazione del PCI, alla redazione dell'*Unità*, alla *Saletta rossa* dell'*Unità*. Centinaia di migliaia di lire sono state versate, indumenti sono stati portati e fatti partire subito per le zone martoriate dell'Isola. Anche su richiesta dei consiglieri comunisti, il Comune ha aperto un ufficio assistenza per chi arriva a Torino dalla Sicilia, per le famiglie che hanno ancora negli occhi la tragedia cui sono scampati perdendo parenti, amici, le poche cose, le misere case.

Stasera la manifestazione nel grande salone della Federazione comunista è parsa voler riassumere tutto questo Lavoratori, compagni, cittadini lo hanno voluto dire con l'applauso rivolto al compagno Pio La Torre, della Direzione del PCI, membro del Parlamento siciliano. Da alcune settimane è in corso un ciclo di conferenze-dibattito sui «Comunisti e i problemi del Mezzogiorno». La Torre in questo ciclo, avrebbe dovuto parlare su «Autonomia regionale e Sicilia d'oggi». Dopo la catastrofe siciliana, il compagno La Torre è venuto a Torino per una manifestazione di solidarietà col popolo siciliano promossa dalla Federazione comunista torinese. Ma il tema non è stato dimenticato: Sicilia d'oggi è stata più che mai al centro della serata.

Minucci, segretario della Federazione, aprendo la manifestazione ha annunciato che i comunisti torinesi vogliono offrire ai siciliani una casa prefabbricata. Il compagno Giuseppe Rizzo ha ricordato quanto gli operai torinesi, i lavoratori stanno facendo per esprimere la loro solidarietà. Rizzo ha consegnato al compagno La Torre tre assegni: 140 mila lire vengono da un nuovo quartiere di case municipali di via Artom, 260 mila sono state raccolte da compagni dell'apparato federale, 100 mila sono state versate dal circolo «De Angeli». Mezzo milione, ultimo anello di una catena di aiuto fraterno.

Un migliaio in due giorni

Soltanto beneficenza a Milano per i profughi

MILANO, 26.

Le previsioni ottimistiche di una progressiva riduzione dell'esodo dei sinistrati siciliani verso le città del nord, sono state seccamente smentite oggi. Oltre seicento profughi sono infatti giunti alla stazione centrale di Milano nelle prime ore del pomeriggio, con un treno straordinario partito ieri da Palermo. Stamane, inoltre, a bordo di normali convogli di linea, erano arrivati un centinaio di altri sinistrati.

Parecchie decine (un calcolo esatto è ancora impossibile) hanno proseguito per la Svizzera e la Germania, per unirsi ai parenti e agli amici da anni fuggiti all'estero cacciati dalla miseria. La maggioranza comunque si fermerà a Milano e nei paesi della provincia. Si ripeterà, cioè, quanto si è verificato nei giorni scorsi. E se già i problemi della loro sistemazione, sia pure in maniera elementare e precaria, erano estremamente difficili, si stanno facendo di ora in ora addirittura drammatici.

Già ieri l'ECA di Milano — cui è stato addossato quasi esclusivamente l'onere delle sistemazioni provvisorie — poteva disporre di soli 200-300 posti, facendo ricorso a soluzioni di emergenza. Dove e come saranno alloggiati i sinistrati già arrivati e quali sono le possibilità di un accoglimento per quelli che giungeranno nei prossimi giorni?

Questi interrogativi ridimensionano le troppo facili previsioni di un immediato futuro «milanese» dei profughi. Un futuro comporta un lavoro, una casa, un inserimento «vero» nella città. Invece l'impostazione che viene finora data al problema è quella esclusivamente «assistenziale».

In alcuni paesi della «fascia» attorno a Milano, come a Piottello, i profughi si sono stipati persino sei-otto persone alla volta in locali che già erano angusti per le famiglie che li hanno fraternamente ospitati. Ci sono casi di famiglie che ora, con l'inserimento di interi nuclei familiari giunti dalla Sicilia, non hanno un centimetro libero nei locali. E in un solo locale si ammucchiano anche dodici persone.

La solidarietà popolare

32.465.595 all'Unità per i sinistrati

Continua la generosa gara dei nostri lettori, amici, compagni e simpatizzanti per i colpiti dal terremoto in Sicilia. Ieri, il totale della sottoscrizione ha raggiunto i 32.465.595 di lire. Erano infatti pervenuti — da aggiungere al totale precedente — 3.007.515 di lire.

Ecco un elenco parziale dei sottoscrittori delle ultime 48 ore:

L'Associazione d'amicizia italo belga, a mezzo del suo segretario Lorenzo Menegon, ha inviato lire 200 000 che sono il frutto di una sottoscrizione aperta fra i nostri munatori emigrati

Cittadini di Bergamo (MI) L. 51.000; G B. Milano 15 000, Volgore Milano 2000; Elia P. Alberto Corelli (RA) 1000; Famiglia Peverelli (Como) 10 000; Sezione PCI Rivanazzano (PV) 10.000; Maria Corelli (Asti) 5000; Roberto Orlandini Pianello (RE) 5000; Narciso Giacchiolo Valdagno (VI) 3000; Cooperativa lavoratori Uniti Vimodrone (MI) 50 000; Robecchi, Milano 2000; Pietro Orsini 1500; Sezione PCI Sacile (UD) 26 000, Sezione PCI Adria: Renato Ruzza 500, Ercolano Furlan 500, Nunzio Braga 500, Saturno Girardi 1000, Vittorio Aguiari 500 Mario De Agostini 500, Danilo Iseppato 500, Bento Iseppato 500, Bruno Franzoso 500, Antonio Donà 500, Arnaldo Stoppa 500, Bruno Bondesan 1000 Giuseppe Tiengo 1000, Vittorio Chieregnin 1000, Enrico Stoppa 500, Isidoro Barzan 500, Luciano Braga 500, Cesare Tarozzo 500, Vittorio Sega 1000, Lionello Gregguoldo 500, Ernesto Cavallini 500, Saire Sivieri 500, Gino Gamberti 500, Giovanni Rizzi 500, Narciso Grotto 1000, Cesare Bergo 1000, Giorgio Bergo 500 Guido Boccato 500, Francesco Berto 500, E Cavallini 500, Giannino Tecchiati 500 Gino Mantovani 1000, Arturo Fusaro 1000, Antonio Tecchiati 500, Giovanni Crepaldi 500, Giovanni Cassari 1000, un pensionato 500, Primo Previato 500, Gastone Piva 1000, Rinaldo Grotto 500, Ferruccio Modena 500,

Federazione PCI Udine: un partigiano L. 200 000, Serafino Beltrame 1000, Rosa Cantoni 1000, Antonio Duri 1000, Luigi e Ranis Del Fabbro 5000, Ampelio Tudech 10 000 Da Felino (Parma): Giovanni Ferrari 1000, Gino Bertani 100, Attilio Vascelli 1000, Mario Vignali 1000 Ezio Cavalieri 1000, Adriana Marbini 1000, Gianni Damenti 1000, Domenico Delbono 1000, Luigi Peri 1000, Beraldo Vignali 1000, Pierino Carra 1000; Ugo Delpini (Bologna) 10 000, un artigiano vetrario S. Lazzaro (Bo) 10.000, Angelo Mantovan (Bolzano) 2000, Narese Conforti, Santaluce (Pisa) 2000.

A. P. L. 2000; Tento 1000; Luigi Sotgiu 20 000; Giuseppe Montagna 2000; pensionato A M 1000; 44.ma Sezione del PCI 36 100; Fabrizio Giovanni Vigna M 2000, Leone Comici Dente 2000, Giovanni Penoncello 2000, N. N 2000 Enrico Grotoli 1000 Natale Banin 1000, Primo Landi 2000 Giovanni Capello 1000, Ernesto Rocca 1000 Teresa Tazzari 1000, Iuliano Gambino 500 Maria Perla 1000, Pasquale Raffa 2000, Francesco Carena 1000, operai ditta Donini 9600, Officina Galliano e Ferroviere C. Bramante 6000; Mario Rotella 1000; 19.ma Sezione del PCI 23 000; Maria Stantero 2000, B. e T. Vassallo 2000, Vittorio Polidori 2000, Verderone Giuseppe 5000, Mario Stasi 1000, Maria Ferrero 2000, Germano Baldini 2000, Vittoria Miroglio 3000, Antonio D'Avolio 1000, Angela e Ferdinando Chirone 3000, Carlo ed Adriana 5000, dipendenti ditta la ME.RI.CRAF (Grugliasco) 45 000, Michele Fiorella 2000, Michele Cocco 1000, Fiovo Cavaleri 5000 Eugenio Ortaldo 1000, Pina e Celestina Bertazzoni 5000, Ulisse Mautino 10 000, N N 5000, Giovanni Bisio 2000, Adriano e Giuseppe Deroghi 3000, Piergiorgio e Clara Deroghi 2000, coniugi Bagnascheno 1000 Taricone e Omodeo 3000, Farris 1000, Vittorio Ambrosini 1030 famiglia Paolo Ridolfi 10 000; Sezione del PCI dell'ATM 25 000 un pensionato 10 000, Elisa Salvado 5000, Paolo Greco 5000, Agostino Castelli 1000, Francesco Aleo 2000, famiglia Crocioni 8000, famiglia Bonetto 5000 Evandro Conti 1000, N E M C. 4000, famiglia Gudetti 2000, Marini Reggiani 5000, sorelle Bellino 10 000, sorelle Pogliano Barbera 3000, Giuseppe e Lina Cravanzole di La Loggia 5000, Felice Doria 1000, Renato Succi 1000, Andrea Perino 7000 N N 5000 Pero e Maruccia 2000, macchinisti scuola T E di Torino 13 780, pensionato Brunetti 1000 direzione ed operaie della ditta G 18.500, un grande mutilato di guerra 2000 Amilcare Squillario 5000, Viola 1000, un catanese 2500, Mario 3000, Rina Etere Ruffa 5000, A S. 3000

Carmelo De Luca (Svizzera) 3000 Piermo Staguoli (Vigevano) 5000, Michele Ceddia (Cinisello - Milano) 2000, Michele Grati (Alessandria) 1000, Elio Puzzoni (Villa Cortese) 3000, Giuseppe Gigliobianco (Cremona) 6000, Francesco Pollustri 2000, Attilio Venturi (Rimini) 15 000, Dionigio Fioravanti, Gerola Cavei 2000, famiglia Bassetti e Perli (Vastagna Vt) 10 000, dott Umberto Cadorni (Milano) 10 000, Paolo Santolini (Forlì) 2000, Mario Cumidei (Forlì) 5000, Antonio e Jaquelino Gallino (Milano), 5000, pensionati Mario e Enzo (Canegrate) 3000, Giancarlo Bonazzola (Varese) lire 30 000

P.P.P. Parma L. 1500, Paola Prelati (Ravenna) 1000, Sezione PCI Sermide 50 000 Federazione PCI Pordenone: Emilio Toffolo 5000, Walter Fizzardi 1200 Angelo De Marchi 1000; Federazione PCI Savona: coniugi Bigarelli e Caprari (pensionati INPS) 5000, E M. Varazze 10 000, Sezione PCI Sambolino 30 000, Gruppo parrucchieri Vado Ligure 2000, Pasqualina Parodi (pensionata INPS) 1000, Francesco Grappiolo 5000, Domenico Rambaldi (pensionato INPS) 2500, Ermenegildo Panagia 1000, Teresa Besio (pensionata INPS) 10 000, Carlo Savio 5000, Nicoletta Ciarlo 1000, Renato Bramante 1000, Maria Neppi 1000, Giuseppe Traversa 1000, Giobatta Gajone 5000, N. N. 1500, Amleto Simoni 10 000, Ercolina Parvopasso 4000 Bono 1000, Quinto Pompili (pensionato INPS) 2500, Lorenzo Grondana (pensionato INPS) 1000, Maria Serra (Pensionata INPS) 1000, Renato Bernardini 1000, Freccero 2000 Francesco Scarpone 1000, Sezione PCI Pietra Ligure 15 000, Montaldo Milano 5000, Federazione PCI Alessandria: Marko Ferretti 5000, Biagio Bonzano 10 000, Sezione PCI S Salvatore 5000, Giulio Mengato 2000 Sezione PCI Castelceriolo 20 000.

SONO FUGGITI DAI CATOI SQUASSATI DAL SISMA

Tendopoli di sinistrati a Palermo

Finora più di mille case da ricostruire e 700 aule pericolanti – Sgombrati in parte il palazzo comunale e l'Ucciardone – Abbandonato d'urgenza in piena notte il dormitorio pubblico – 10 mila palermitani nei carri bestiame alla stazione – 25 mila hanno occupato gli alloggi dell'ICP – Il sindaco: «La città deve essere considerata zona terremotata»

Da uno dei nostri inviati

PALERMO, 26.

Una tendopoli nel cuore della città. Il carcere dell'Ucciardone, il palazzo del municipio, il dormitorio pubblico evacuati. Settecento aule scolastiche dichiarate pericolanti e oltre mille case lesionate. Diecimila persone ammucchiate dentro i carri bestiame sui binari morti della stazione. Un appello del sindaco per includere subito la città tra quelle sinistrate. Ecco ciò che sta accadendo a Palermo. Questi dati danno appena l'idea della gravità della situazione che ora per ora continua a diventare sempre più drammatica, mentre giungono notizie di nuove evacuazioni, di nuovi palazzi lesionati, di crolli.

E' ancora difficile, forse impossibile, farsi un'esatta idea dei danni che il terremoto ha provocato in città. I sopralluoghi dei tecnici si susseguono senza interruzione e quasi sempre la conclusione è la stessa: «inabitabile». Sono ormai più di mille le case che dovranno essere definitivamente abbattute e ricostruite, e in pericolo sono anche gli edifici pubblici, le scuole soprattutto: nello spazio di una mattina, dopo le violente scosse di ieri, i tecnici hanno accertato che almeno 56 istituti (700 aule) sono pericolanti. Il provveditore, dal canto suo, ha nuovamente disposto la chiusura di tutte le scuole: a tempo indeterminato

Ormai a Palermo si vive alla giornata, nel caos e nella paura: ieri hanno tremato persino le vecchie, rocciose mura della fortezza dell'Ucciardone; e oggi, finalmente, il direttore del carcere ha deciso di cominciare l'evacuazione dei «bracci» più in pericolo: un centinaio di detenuti verranno quindi trasferiti, probabilmente nella nottata, a carceri calabresi.

Ha tremato anche il Palazzo delle Aquile, lo splendido edificio che è sede del comune. Lesioni anche qui, hanno detto i tecnici. E anche qui è cominciato lo sgombero: l'ultimo piano, il quarto, è stato subito evacuato. Ma il vero dramma è scoppiato quando il dormitorio pubblico è stato sgomberato in piena notte

Centinaia di persone sono state condotte alla stazione e abbandonate lì, nei carri merci. La stazione è diventata un rifugio per tutti quelli che non hanno le auto, che non possono recarsi alla Favorita, a Mondello, a Villa Sperlinga, che non possono tornare agli oscillanti *catoi*, nelle baracche. Stanotte a Palermo vi erano 10 000 sinistrati, accampati nei carri bestiame, sparsi lungo le traversine dei binari morti, ammucchiati sotto le pensiline, distesi sul pavimento dell'atrio

«E' indispensabile che Palermo venga compresa, ai fini dei provvedimenti legislativi che saranno adottati, tra le zone danneggiate dal sisma — ha dichiarato oggi il sindaco Bevilacqua —. *Si registrano gravi danni all'economia cittadina e la paralisi pressochè totale dell'attività commerciale. Inoltre le costruzioni di intere zone della città hanno subito guasti abbastanza seri...».* E' superfluo, a questo punto, ricordare al sindaco che anche a Palermo è piovuto sul bagnato. Che se vi sono oltre mille case lesionate (e il numero purtroppo salirà ancora di molto) è dovuto soprattutto al fatto che le strutture della città erano già a pezzi, che quasi tutte le case lesionate sarebbero già dovute sparire, se solo fosse stato attuato il piano di risanamento che la DC ha sempre ostacolato. Ricordare, in conclusione, che la zona, che adesso il terremoto ha reso inabitabile, era tale anche prima, che i mandamenti erano già lesionati dai bombardamenti e dal terremoto del '40.

Ora drammaticamente si pone il problema di persone rimaste senza un tetto: 4 000 alloggi, assurdamente lasciati vuoti, sono stati occupati da 25 000 palermitani, ma troppi ancora sono costretti a restare all'addiaccio. E ciò quando ancora vi sono centinaia di case, già finite e pronte alla consegna, di cui l'amministrazione e la prefettura non vogliono mollare le chiavi.

Per cercare di alleviare i disagi dei senzatetto è sorta oggi a Palermo, anzi nel cuore di Palermo, alla Kalsa, in piazza Maggione, una tendopoli. E' sorta per iniziativa della Lega CGIL-INCA, con le tende giunte dalla Repubblica democratica tedesca: darà rifugio in queste notti a 300 persone e ad ognuno verranno anche forniti cibi e bevande calde. Nelle stesse tende è stato anche impiantato un centro di assistenza medica e pediatrica. Insomma, ancora una volta il soccorso popolare ha preso il posto di quello, latitante, del governo e del comune.

Queste tende, sbocciate fra i palazzi in una delle più vecchie piazze della città, danno veramente il senso del disastro cui molte migliaia di palermitani non sono sfuggiti. Sono ormai profughi anche loro, e anche loro, purtroppo, cercano di abbandonare con tutti i mezzi la Sicilia, di fuggire da questa terra che, dicono, «ci vuole morti...». E tutto diviene ancora più amaro, più tragico.

Ancora il triste bilancio sale, il numero delle case che rischiano di venire giù da un momento all'altro è destinato a crescere vertiginosamente non appena i tecnici avranno finito il loro lavoro. Altre migliaia di persone si ritroveranno sbandate, in mezzo a una strada. Sotto l'etichetta di «terremotati» percorrono l'Italia per la colpa di chi ha lasciato che interi quartieri della città si sbriciolassero lentamente, inesorabilmente, e che adesso invocano la «fatalità».

Marcello Del Bosco

FUGGONO PER LA PAURA ANCHE TRE CALCIATORI

PALERMO, 26.

Tre calciatori dell'Akragas di Agrigento, che partecipa al campionato di serie C, girone C, presi dal panico per il terremoto, hanno improvvisamente abbandonato la squadra e sono partiti per il continente per raggiungere le rispettive famiglie.

I giocatori sono Zamenco, Gavagnin e Ragnolini. La società dell'Akragas ha chiesto alla Lega calcio l'autorizzazione a rinviare la partita di domenica prossima Akragas-Massiminiana in programma ad Agrigento.

143 FAMIGLIE OFFRONO OSPITALITA' AI BAMBINI

Sono 143 sinora le famiglie che hanno chiesto di ospitare uno o due bambini di famiglie terremotate. Esse accoglieranno 152 bimbi, di cui 81 maschi e 71 femmine. Le richieste sono così pervenute: 70 da Roma e 5 dalla relativa provincia, 5 da Grosseto e 15 dalla provincia di cui 13 da Castiglion della Pescaia, 7 da Napoli e 2 dalla provincia, 4 da Ancona e 2 dalla provincia, 4 da Brescia e 2 dalla provincia, 4 dalla provincia di Cremona, 3 da Genova, 1 da Padova e 2 dalla provincia, 2 da Latina e provincia.

Hanno inoltre chiesto di ospitare un bambino famiglie di Parma, Como, Savona, Frosinone, Avellino, Modena, Urbino, L'Aquila.